



La voce della Montagna

C'era una volta un tizio



GENOVA
S. E. il Generale di G. d'A. Guido Poggi.

Sua Eccellenza il Generale di Corpo d'Armata Guido Poggi, per i suoi Alpini « Papà Poggi », è stato festeggiato domenica 21 settembre da una fitta schiera di « vecchi » e « boeie » della Sezione Liguria, nella ricorrenza del suo 50° compleanno.

La cerimonia che si è svolta al mattino, nella nuova Sede Sociale, ha dato luogo a manifestazioni commoventi, quelle quelle del vecchio alpino, coetaneo dell'illustre festeggiato e suo subordinato ai tempi ormai lontani della « leva », il quale è giunto a recare il proprio omaggio al « re » del mazzuolo, al suo ex-Sottotenente, dalla lontana Imperia.

Quanti anni sono trascorsi da allora e quante glorie per il Generale Poggi!

La vita e le opere note di Sua Eccellenza, sono state rievocate con calde commoventi, appropriate parole dall'Avv. Domenico De Franceschi, Consigliere Direttivo della Sezione Liguria, cui hanno fatto eco quelle, non meno alte e commosse dell'Avv. Ettore Erizzo, Consigliere Direttivo della A.N.A.

Padre Pellegrino, del Gruppo di Pontedecimo, ha efficacemente rappresentato il sentimento di devozione degli Alpini tutti, per il loro « Papà », al quale sono pervenuti moltissimi telegrammi e lettere augurali.

Vivamente emozionato, il festeggiato - al quale è stata donata una artistica pergamena, opera dell'Alpino Geom. A. Giordano, portante le firme dei Soci della Sezione - ha ringraziato tutti i presenti e gli assenti.

La cerimonia si è chiusa col brindisi di buon auguro « Ad multos annos ».

ALLA «CITTÀ DEGLI ALPINI» CON LA SEZ. DI GROMONA

Da quanto tempo ormai, gli alpini di Crenona avevano in preparazione questa gita! Doveva riuscire formidabile e così infatti è stato. Ciò grazie all'organizzazione, e soprattutto agli infaticabili organizzatori.

Si sentiva nell'aria allegria e lo spirito di altri raduni (nazionali quelli) che, diversi anni fa, consentivano ai « mountagnards » di ritrovarsi e di passare qualche beata giornata in allegria baldoira.

Ci si è ritrovati tutti, e ben presto si tornò giovani, quasi dimenticando che questi ultimi anni li fossero passati tanto velocemente. Qualche « boeio » in più, qualche « vecio » in meno, ma la grande famiglia è sempre in piedi, sempre più salda.

Partimmo chi era, e andammo gli affatti lucidi furono divorati dalle ruote veloci dell'automobile che ci conduceva su, verso i nostri paesi, verso i nostri monti, a quei monti a cui si legano da troppi ricordi perché nel nostro cuore non sia sempre una strana nostalgia per essi. Fu la sosta a Cavlesse che formò il clima dei famosi raduni. Le donne, guardandoci stupite, sussurravano: — Son arrivati gli alpini, sembrano già i padroni del paese, per ora siamo in buone mani.

Ma le salutammo presto, così come a Canazei, Alba, finché su per l'irto sentiero che porta al rifugio Contrin, fummo noi che la Paria ci ha elargito voc' tacquero, i respiri si fecero un poco affannosi, e finalmente il rifugio comparve; seminasosto dagli arbusti e dai pini, in un angolo meraviglioso.

La deliziosa costruzione, che apre i suoi occhi curiosi su un mondo di pareti rocciose, di guglie svettanti si fece per noi un luogo di accoglienza affabile, e riuniti in quelle magnifiche sale, ristoratrici della lunga giornata, aspettavamo che la luna e le stelle illuminassero dietro le cime, luce scialba quel delizioso mondo di fiaba.

Fu una serata indimenticabile, i canti della montagna ci presero poco a poco, poi l'allegria salì sempre più, si fecero per noi i ballati caratteristici; solo a tarda ora ci si avviò verso le linde camerette che ci dovevano ospitare nella notte. La luna, che stava illuminando dietro le cime, ebbe anche lei la sua serenata; nell'oscurità il « vecio » con il naso all'aria ed il fiato in mano, intonò con voce monotona una « canzonina » a luna, una canzonina a caninina, « essa cavalca S. Maria di Ragocin ».

Leri sera l'Ondina stava sfrecciando contro il mio fianco destro, quando improvvisamente s'è staccata da me e si è messa tutta compunta a fargli mordicchiare qualche filo di fieno. Ohibò! Gatta ci cova, ho pensato subito, e mi sono guardato d'attorno con una certa quai circospezione. Nulla! Ma che un bel mazzuolo di granofani, al suo ex-Sottotenente, chi parla lì di fr...? Ho allungato il collo per quanto la cavazza me lo permetteva, e cosa vedo? Un f...io in prima veduta, seduto sulla famosa balla di paglia che fa da orongo dei mogugn notturni. — "Brava, Ondina! Ed ora, zitta... aspetta a me, Alutina, a capire un po' di lunghezza di una vecchia, quanto dice quella specie di mammalucco lì che non è certo Rouston".

Il mormorio era così confuso che è stata prima la disparte di un capri qualcosa. Ondina mi faceva cenni disperati di impotenza. Nulla! Ma poi, via via che si scaldava, quel bel tipo saliva la scala delle tonache degli Alpini tutti, per il loro « Papà », al quale sono pervenuti moltissimi telegrammi e lettere augurali.

Vivamente emozionato, il festeggiato - al quale è stata donata una artistica pergamena, opera dell'Alpino Geom. A. Giordano, portante le firme dei Soci della Sezione - ha ringraziato tutti i presenti e gli assenti.

La cerimonia si è chiusa col brindisi di buon auguro « Ad multos annos ».

COMO
La Sezione di Como dell'A.N.A. ha stabilito di creare un rifugio Alpino in località Pianello di Madesimo, a quota 1800 circa.

I promotori di questa iniziativa, che assume oggi particolare valore si propongono di onorare in un'opera realmente utile a chi ha conservato l'amore alla montagna, il sacrificio e la gloria dei Caduti Alpini di tutte le guerre.

Nella ridente conca di Madesimo, meravigliosa in ogni stagione ma di sports invernali particolarmente attraente e non a tutti economicamente accessibile, potranno così i « veci » e i « boeie » di tutte le classi e condizioni sociali, ritrarre le loro forze spirituali e fisiche fra la sana allegria della ricostruita famiglia Alpina.

E' evidente che nessuna speranza prossima o remota di lucro ha guidato i promotori di questa iniziativa, nobile appunto in quanto completamente disinteressata, ma solo un'alta finalità sociale che si compendia in quello che in ogni epoca è stato e sarà il succo di un reale incontestabile spirito democratico: Alpino uno per tutti, tutti per uno, nullo giorno e nel dolore, nella lotta e nel sacrificio, in guerra come in pace.

Il rifugio che sarà chiamato « Mai tardi » ispirandosi all'ormai tradizionale motto del glorioso 5° Alpini, utilizza una bella baita sorgente a circa 100 metri, in linea orizzontale dalla stazione superiore della slittovia del Groppera.

Per la prossima stagione invernale, le sue possibilità saranno ancora assai limitate, quantunque alcuni volenterosi Alpini della Sezione si siano accinti con ardore infaticabile al lavoro di adattamento. Ma ad opera finita, esso sarà capace di 60 posti in

LA SEZIONE DI UDINE A TUTTE LE SEZIONI D'ITALIA E AGLI AMICI ALPINI

Dedicare alla memoria dei nostri Morti là Chiesetta di Muris era per noi un dovere e ci tardava il compierlo. Ne avevamo assunto formale impegno già da tempo. I mezzi a nostra disposizione non avrebbero consentito che la Cerimonia Votiva potesse compiersi così presto, avremmo voluto che il Santuario fosse completato in ogni suo aspetto esteriore sia da esprimere tutto il nostro amore e la nostra sacra obbligazione.

A bruciare le tappe ci hanno indotto gli amici veneziani che noi ringraziamo di vero cuore per l'iniziativa che ha affrettato il passo desiderato.

Il Sacratio però esige altre provvidenze, altri lavori onerosi, perché sia degno, nella sua veste, di quanto vuole e deve rappresentare.

Abbiamo fatto, con molto sacrificio, del nostro meglio, ma i mezzi modesti di cui disponiamo non ci consentono di abbellirlo senza l'aiuto delle Sezioni A.N.A. e degli amici Alpini, che oggi, nella cerimonia augurale, hanno dato la loro formale adesione, e hanno assunto, con noi, un impegno.

cuccetta, utilizzabili con precedenza ai soci alle stesse condizioni offerte dal C.A.I. nei propri rifugi. Inoltre, senza obbligo di consumazione, sarà organizzato un servizio di ristorante e bar.

E' importante richiamare l'attenzione sul fatto che fino a questo momento non esisteva in Madesimo un rifugio del genere ed appunto tale circostanza unitamente al costo elevatissimo del viaggio rendeva praticamente impossibile a coloro che non dispongono di larghi mezzi di trascorrere la giornata festiva o le ferie in una così incantevole località. Ora queste difficoltà vengono notevolmente ridotte, anche perché la Sezione di Como dell'A.N.A. provvederà a studiare l'organizzazione di un servizio invernale Como-Madesimo con precedenza agli iscritti, ma aperto a tutti e con partenza il pomeriggio del sabato e ritorno alla sera della domenica.

La Sezione di Como dell'A.N.A. ha costituito per l'organizzazione e la gestione del rifugio, la società Cooperativa « Mai tardi » che emette azioni da 250 cadauna.

Il regolamento di tale società è visibile nella sede sociale dell'Associazione Nazionale Alpina in via Domenico Fontana, 2 a presso l'Alpino Piccolo-Madesimo in piazza Roma, dove si accettano anche le sottoscrizioni di Capitale.

Il progetto del rifugio « Mai tardi » come risulterà finito, verrà esposto a giorni nella sede Sociale.

La Sezione di Como dell'A.N.A. lancia un caldo appello alla comprensione e generosità di tutti, Alpini e non Alpini, perché attraverso la sottoscrizione delle Azioni le venga dato modo di realizzare presto la nobile e utile iniziativa.

A.N.A.
Sezione di Como

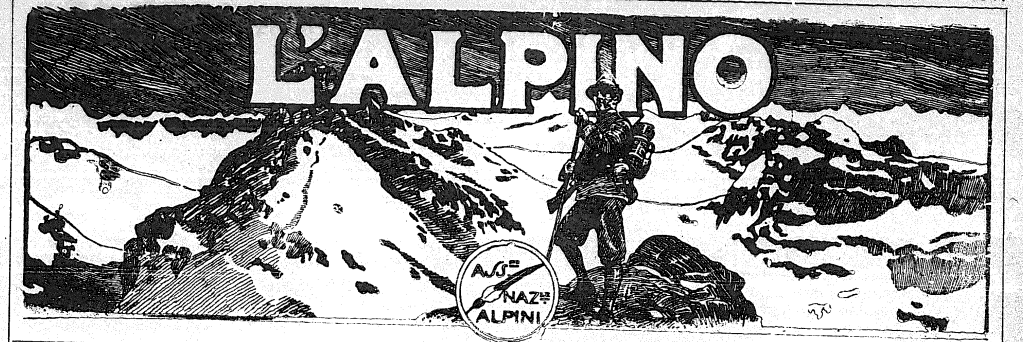
LA SEZIONE DI UDINE A TUTTE LE SEZIONI D'ITALIA E AGLI AMICI ALPINI

Dedicare alla memoria dei nostri Morti là Chiesetta di Muris era per noi un dovere e ci tardava il compierlo. Ne avevamo assunto formale impegno già da tempo. I mezzi a nostra disposizione non avrebbero consentito che la Cerimonia Votiva potesse compiersi così presto, avremmo voluto che il Santuario fosse completato in ogni suo aspetto esteriore sia da esprimere tutto il nostro amore e la nostra sacra obbligazione.

A bruciare le tappe ci hanno indotto gli amici veneziani che noi ringraziamo di vero cuore per l'iniziativa che ha affrettato il passo desiderato.

Il Sacratio però esige altre provvidenze, altri lavori onerosi, perché sia degno, nella sua veste, di quanto vuole e deve rappresentare.

Abbiamo fatto, con molto sacrificio, del nostro meglio, ma i mezzi modesti di cui disponiamo non ci consentono di abbellirlo senza l'aiuto delle Sezioni A.N.A. e degli amici Alpini, che oggi, nella cerimonia augurale, hanno dato la loro formale adesione, e hanno assunto, con noi, un impegno.



DIREZIONE: MILANO - Via Unione, 7 Telefono 89-891

GIORNALE MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ABBONAMENTO 1947 Soci ordinari L. 50 Soci sostenitori s non soci L. 100

MEDAGLIA D'ARGENTO
Battaglione Intra - 4° Regg. Alpini « Tenacia a tutta prova, eroici arrivi, imparggiabile slancio spinsero i Battaglioni Intra e Val d'Oro sulla quota 2163 ad est del Monte Nero disperatamente difesa e con indomito valore la contesero al nemico, sino a che altri reparti non «praggiunero a consolidare la conquista»

INTRA

avevano tutti i torti, vi pare? Dopo una zumpata a Pian Cavallo, alla Marona o allo Zeda, una serenata in barca al chiaro di luna «cunt' i tusanet'» rimetteva a posta l'anima e le ossa. E il giorno seguente si poteva riprendere lo zaino in spalla, con la penna nuovamente «drizzata a quarantacinque, pensando alle ore liete che si sarebbero facilmente ancora rinnovate.

Flocevano spesso, è vero, tra campo e collo cospicua boita e rampanza. Ma anche la «naja» più dura e arcigna si poteva sopportare con serena filosofia, sullo sponde del Lago, pensavudo al « dopo ».

Questi ricordi riaffioravano al mio pensiero mentre il « San Cristoforo » superava lo sperone di Lavorno: il sole ardeva sulle vette tra il Mottarone e il Monte Rosso, si dissolveva sulla caratteristica cima a piramide dello Zeda rendendo incandescenti le riviere. L'acqua era simile ad una colata di rame frangentesi contro i fianchi del battello e si riversava a poppa in un impetuoso ribollire di schiume.

Nell'aere limpido la scogliera di Santa Caterina spiccava sulla costa verde di contro e la Castagnola protendeva le sue fronzute estremità sulle acque che non riflettevano i vivaci colori. Poi le isole nel bacino di Stresa, Baveno, il Monte Orfano, Pallanza, il Monte Rosa, Mazzina, Pian Nava, Giffite, la Madonna del

MEDAGLIA D'ARGENTO
Battaglione Intra - 4° Regg. Alpini « Incaricato della difesa di un importante passo infranta con tenacia pari ai parole irruente attacco di sovversivi ed agguerrite forze abissine guidate dallo stesso Imperatore. Durante 12 ore di violenta battaglia decisiva per lo sorti della campagna rionfermana in terra africana le gloriose gesta compiute durante la Grande Guerra. - Passo Mecar, 31 marzo '38 »

Questa volta sono di tanto quel dell'Intra » accantunati sulle rive del Lago Maggiore.

Ho scritto accantunati perché oggi vivono ognuno in casa propria e non alla « Simonetta » o alla « Cadorna », tra squilli di tromba, scalciare di muli e casermaggio in movimento.

Un Battaglione veramente in gamba, l'Intra », che ha sempre saputo portare lo zaino in spalla e la penna dritta sul cappello, rendendosi degno della tradizione anzi onorandola con le sue gesta di pace e di guerra.

Veci e boeie un po' rumorosi, sempre allegri e pronti alla colla, forse troppo « sagomati » nelle divise che, ritoccate con arte, provocavano le ire del maresciallo Brusorio e dei superiori Comandi nelle ispezioni dal « monte » al « piano ».

Ma alpini al cento per cento nonostante tutte le aspre « critiche » e tutti gli « strappi » ai regolamenti.

Alpini di carattere, ai quali nessuno la poteva fare e la barba » perché avevano, in verità, le scarpe grosse e il cer'ello fino.

Battaglione di esteti, di raffinati di fedeli alla montagna, che li trovava sempre pronti sulle sue erode in gara con i Battaglioni fratelli, ma anche Battaglione di tenaci innamorati del Lago che li aveva veduti nascere in gran numero.

Di qui il sovrano disprezzo dell'« Aosta » e dell'« Irrea », gli altri due scarponissimi Battaglioni del 4°, i quali ballarono l'Intra » a fuoco: Battaglione « barcaioli ».

Sembrava, a primo giudizio, una voce di scherno ma era, invece, invidia bella e buona, credetelo.

Invidia per le sedi di pianura, in cittadine ridenti sulle sponde del lago; invidia per la vita di guarnigione serena e lieta tra le mura domestiche; invidia, infine, per le montagne a portata « di piedi » e per le barche a portata « di mani ». Non

Questa volta sono di tanto quel dell'Intra » accantunati sulle rive del Lago Maggiore.

Ho scritto accantunati perché oggi vivono ognuno in casa propria e non alla « Simonetta » o alla « Cadorna », tra squilli di tromba, scalciare di muli e casermaggio in movimento.

Un Battaglione veramente in gamba, l'Intra », che ha sempre saputo portare lo zaino in spalla e la penna dritta sul cappello, rendendosi degno della tradizione anzi onorandola con le sue gesta di pace e di guerra.

Veci e boeie un po' rumorosi, sempre allegri e pronti alla colla, forse troppo « sagomati » nelle divise che, ritoccate con arte, provocavano le ire del maresciallo Brusorio e dei superiori Comandi nelle ispezioni dal « monte » al « piano ».

Ma alpini al cento per cento nonostante tutte le aspre « critiche » e tutti gli « strappi » ai regolamenti.

Alpini di carattere, ai quali nessuno la poteva fare e la barba » perché avevano, in verità, le scarpe grosse e il cer'ello fino.

Battaglione di esteti, di raffinati di fedeli alla montagna, che li trovava sempre pronti sulle sue erode in gara con i Battaglioni fratelli, ma anche Battaglione di tenaci innamorati del Lago che li aveva veduti nascere in gran numero.

Di qui il sovrano disprezzo dell'« Aosta » e dell'« Irrea », gli altri due scarponissimi Battaglioni del 4°, i quali ballarono l'Intra » a fuoco: Battaglione « barcaioli ».

Sembrava, a primo giudizio, una voce di scherno ma era, invece, invidia bella e buona, credetelo.

Invidia per le sedi di pianura, in cittadine ridenti sulle sponde del lago; invidia per la vita di guarnigione serena e lieta tra le mura domestiche; invidia, infine, per le montagne a portata « di piedi » e per le barche a portata « di mani ». Non

Questa volta sono di tanto quel dell'Intra » accantunati sulle rive del Lago Maggiore.

Ho scritto accantunati perché oggi vivono ognuno in casa propria e non alla « Simonetta » o alla « Cadorna », tra squilli di tromba, scalciare di muli e casermaggio in movimento.

Un Battaglione veramente in gamba, l'Intra », che ha sempre saputo portare lo zaino in spalla e la penna dritta sul cappello, rendendosi degno della tradizione anzi onorandola con le sue gesta di pace e di guerra.

Veci e boeie un po' rumorosi, sempre allegri e pronti alla colla, forse troppo « sagomati » nelle divise che, ritoccate con arte, provocavano le ire del maresciallo Brusorio e dei superiori Comandi nelle ispezioni dal « monte » al « piano ».

Ma alpini al cento per cento nonostante tutte le aspre « critiche » e tutti gli « strappi » ai regolamenti.

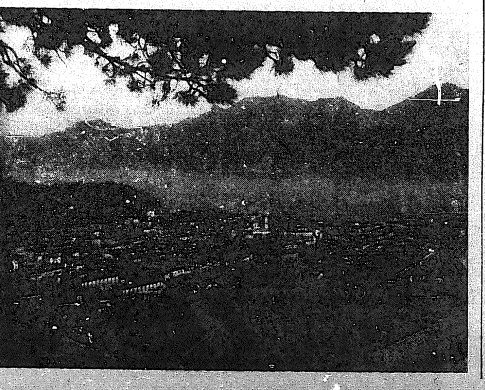
Alpini di carattere, ai quali nessuno la poteva fare e la barba » perché avevano, in verità, le scarpe grosse e il cer'ello fino.

Battaglione di esteti, di raffinati di fedeli alla montagna, che li trovava sempre pronti sulle sue erode in gara con i Battaglioni fratelli, ma anche Battaglione di tenaci innamorati del Lago che li aveva veduti nascere in gran numero.

Di qui il sovrano disprezzo dell'« Aosta » e dell'« Irrea », gli altri due scarponissimi Battaglioni del 4°, i quali ballarono l'Intra » a fuoco: Battaglione « barcaioli ».

Sembrava, a primo giudizio, una voce di scherno ma era, invece, invidia bella e buona, credetelo.

Invidia per le sedi di pianura, in cittadine ridenti sulle sponde del lago; invidia per la vita di guarnigione serena e lieta tra le mura domestiche; invidia, infine, per le montagne a portata « di piedi » e per le barche a portata « di mani ». Non



Truppa genovese, di buon comando, reclutata nel Verbanico e nel Cusio, nelle Valli Ossoline e nell'alto Varesotto, che si addestrava con vera passione anche perché sorretta da un ambiente civile di prim'ordine, che amava i soldati e tutto loro offriva perché erano i « suoi » soldati, l'espansione migliore della razza, i figli del suo sangue dei quali era giustamente orgoglioso.

Per questo la «naja» era meno difficile che altrove e l'« Intra » era quello che si dice un bel Battaglione. Barcaioli fin che volete, ma Alpini al cento per cento, « la penna che anche oggi, sul cappello appeso al chiodo, è sempre a 45 gradi e tale sempre rimarrà perché gli alpini dell'« Intra », come tutti gli scarpotti

giunge a Capriolo una macchina impolveratissima: è di Verona. Ne scendono trafelati Ghidoni, Rigobello, Luisetti, Grigoli e Albrego. Sono partiti alle sette del mattino, ma hanno buccato soltanto... 7 volte e allora sono giunti a strappi: ma sono giunti. Li pitiamo all'ordine del giorno della «naia» alpina in borghese.

Gare di bocce, (arbitrate da Bonardi e vinte da Fortunato e Alghisi in

coppia), danze, crocchi canori nelle varie trattorie del paese hanno completato la liettissima giornata, trascorsa in perfetta armonia e senza il minimo incidente, all'infuori di varie sbronze giganti, permesse dalla prassi scarpiana. Perché la prassi ce l'abbiamo anche noi, signori.

Il «compete le righe» ha dato la stura alle ultime battaglie e i calci levati in alto hanno salutato il nostro Generale e il nostro Colonnello, con un «a rivederci» all'anno prossimo

che, siamo certi, troverà il «Val Cesa» o «Tridentina» sempre più in gamba. C. v. d.

Rombo di motori, canti che si perdono nella notte, echi di fisarmoniche, stelle in cielo: gli alpini sono nuovamente in marcia perché vogliono raggiungere per primi la vetta della cordoba nazionale. Non falliranno alla prova.

Perché «Sota la çener Brasil».

Il Griso

DALLE SEZIONI

(seguito pag. 4)

seguita alla restituzione di Gorizia alla Madre Patria ed ha segnato la prima tappa verso una fusione di animi e di intenti che faccia di tutti gli Alpini una sola grande indivisibile unità. Molti i discorsi pronunciati per l'occasione e tutti calorosi, pieni di entusiasmo, tutti «alpinissimi» da riassumersi in quattro parole che dicono tutto: «Sentirsi sempre e dovunque ALPINI!»

Gorizia

La Penna Nera Leonardo Furlani, Membro del Consiglio Direttivo ed Economo della Sezione goriziana, ha trovato tragica morte in un incidente automobilistico. La Sezione di Gorizia perde uno dei più fattivi suoi organizzatori e un vero animatore.

«L'Alpino» porge alla Sezione di Gorizia le più vive condoglianze per l'imatura scomparsa di Leonardo Furlani, condoglianze che estende alle dolente Famiglia.

Bergamo

La Sezione di Bergamo ci annuncia la scomparsa del Socio Pietro Lazzaroni. Vive condoglianze.

ASIAGO - SETTE COMUNI

Il 4 gennaio n. v. avrà luogo l'assemblea generale degli alpini di Asiago, presso il Circolo Alpino.

La «Naia» di Asiago ha degnamente commemorato la ricorrenza del 4 novembre con una cerimonia severa alla quale ha partecipato tutta la cittadinanza con le Autorità. La ricorrenza ha riunito come una volta tutti gli scarpini dei 7 Comuni in una gara di fraternità, quale «L'Alpino» sta pronunciando che anche i «Vecchi» e i «Bocci» del 10° propugnano a gran voce. Piero Stival, la notissima macchietta scarpiana, all'immacchiable rono che ha chiuso la brillante e sempre ottimismo organizzata e curata, dal Presidente Sezionale Ing. Rigoni, ha dato la stura al suo ricco repertorio di storie che fecero già ancora su «L'Alpino» nel lontano 1930, quando si svolsero ad Asiago i Campionati Nazionali di sci dell'A.N.A. La riunione si è chiusa nel più schietto entusiasmo con il voto che «L'Alpino» e la Presidenza Centrale incitano alla concordia per la completa rinascita della nostra Associazione e per il bene della Patria.

CITIAMO all'Ordine del Giorno

della «naia» in borghese la Sezione di Trento, che dimostra un'attività, come corrispondente e come abbonamento, degna d'essere citata ad esempio, e le Sezioni di Brescia, Udine, Gorizia, Firenze e Domodossola che stanno dando a «L'Alpino» una cooperazione così notevole da farle citare come le Sezioni che, seguendo l'energica della Sezione di Torino e Milano, si stanno portando in testa a tutti.

Attendiamo da Rieti, che sappiamo ricostituita, qualche corrispondenza e della cerimonia dell'avvenimento e della vita sezionale. Invitiamo tutti le altre Sezioni a ricordare «L'Alpino» invitando i Gruppi dipendenti a trasmettere le corrispondenze tempestivamente, in modo che il foglio partecipi della vita scarpiana quanto più è possibile.

Ricordiamo del pari a tutte le Sezioni e Gruppi che non avessero ancora provveduto, a segnalare il nominativo del «Corrispondente fisso», il libero restano ogni «vecchio» e «chiostro» di mano alla nostra Redazione, e i manoscritti da pubblicare. Si avverta che i manoscritti o dattiloscritti non pubblicati, non vengono restituiti.

ALPHA BERTELLI

INFLUENZA - NEURALGIA MALI DI TESTA E DI DENTI

nient'altro che... un corso d'acqua, 1 o 2 compresse

ALPHA BERTELLI

Startate meglio di quando state bene

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ PER AZIONI

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

CAPITALE L. 700.000.000 - RISERVA L. 250.000.000

SNIA VISCOSA

SOCIETÀ NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSI.

Capitale Sociale: L. 1.050.000.000 - MILANO - Via Cernaia, 4

RAION FIOCCO FILATI SPECIAL

Direttore resp. GIACOMO DE SABBATA - Autoriz. Prefet. N. 043/42990 del 20-7-52

Tipografia ROZZA DI CORBELLIA - MILANO - Via Calabiana, 9 - Telefono 52

TUTTI GLI ALPINI

iscritti all'A.N.A. e abbonati a «L'ALPINO» potranno rivolgersi al pittore

KARYEL

«ritrattista»

che, in omaggio al nostro foglio e in segno d'ammirazione al nostro Capo, offre l'opera del suo noto pennello per ritratti ad olio, in grandezza naturale «da fotografia» con un onorario di vero favore: cinquemila lire da versarsi tramite l'Amministrazione «L'Alpino» via Unione, 7 - Milano - ad avvenuta consegna dell'opera. I Soci-Abbonati possono rivolgersi alla Direzione de «L'Alpino» per ogni chiarimento sulla cortese offerta.

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

NASCITE

Bergamo
Attilio e Gabriella Rossi Scotini Patrizia, secondogenita.
Dante Calzina: Giuseppe, terzogenito.

Gremona
Piero e Tina Marchionni con la piccola Adriana; Fernanda.

SPONSALI

Bergamo
Vittorio Vitali e Lucia Busetti. Il reg. Franco Tiraboschi con Silvia Giuliani.

Volargno-Pedemonte
Pietro Zancanaro e Gina Filippini. A tutti le più vive felicitazioni e auguri «scarponi».

IL FURIERE RISPONDE A TUTTI

Vascellari - Conegliano - Il scritto è stato pubblicato! Salutiss.

Profa - Orem - Grazie della letta-pubblicata su questo stesso nome il Direttore comunica d'aver già scritto personalmente. Osssequi scarpone.

May - Firenze - Grazie, Pubbli sul numero 67. Speriamo di poter annoverare tra i collaboratori... zionali. Porta sempre «L'Alp» con te e fallo leggere a tutti. La riunione di Firenze è tra le migliori questo risveglio di Fiamme Verdi na zampata!

De Ponti - Lodi - Grazie delle parole di Capriolo. Salutissimi. Altri al prossimo numero.

ERRATA CORRIGE

N. 8-7 BRESCIA - Nella cronaca leggasi sempre Presidente di SEZIONI dell'Associazione, e non Presidente dell'ASSOCIAZIONE, come erroneamente pubblicato.

DALLE SEZIONI

(seguito pag. 3)

le Fiamme Verdi ad Essa hanno sempre portato e porteranno.

E' seguito un ranno e, più tardi, una «castagnata» rallegrata dai canzoni nostre, vecchie ma sempre belle e piene di vita e di entusiasmo. La banda di Borgo Trento ha confidato alla cerimonia solennità, prodigandosi poi a rallegrare la riunione, con sceltissimi pezzi magistralmente eseguiti.

Vire Treponti
Nella scorsa giornata nella quale Mompiano ha benedetta la sua nuova Fiamma, il Gruppo di Vire Treponti si è riunito alla presenza del Consigliere Quarenghi, del Segretario Sezionale Vignola, Mons. Ceretti, ha letta la Messa in Sap Martino, invitando tutti i presenti a voler sempre più dare perché la ricostruzione morale, prima base, proceda sempre più celermente verso la meta che si è prefissa: ridare alla Patria un volto sereno, degno degli ideali che ciascuno nutre e dell'amore che le portiamo.

Hanno parlato il Segretario Vignola, il Consigliere Quarenghi, il Capo Gruppo Sberna e il Socio Maselli, che ha, tra l'altro, rievocato la bellissima figura del Capitano don Barroldardi, unita nel ricordo all'istituzione della «Casa dell'Alpino».

La riunione, pienamente riuscita, si è chiusa con i canti delle Alpi.

Monticelli Brusati
Domenica scorsa il Gruppo Alpini di Monticelli Brusati ha benedetto il suo Gagliardetto che sostituisce quello vecchio smantellato durante la liberazione. Dalla sede il corteo, con a capo il Sindaco Sig. Manessi, si è recato alla Parrocchia dove Padre Marrocchini ha officiato la messa e benedetto il Gagliardetto, rievocando con commosse parole i tristi Natali passati dagli Alpini lontani dalle loro case, in Albania, nelle steppe russe, nei campi di concentramento.

Madrina del Gagliardetto la nobile mamma di un alpino caduto in Albania, Terminata la funzione il corteo si è recato favorevoli alla Lapide dei Caduti dove innocente un omaggio floreale. Qui il Gen. Reverberi, che presenziava alla cerimonia con altri membri del Consiglio Sezionale, si è complimentato col Capo Gruppo Ing. Bettoni e col suo valido aiutante Alpino Bani per la riuscita della bella manifestazione ed ha incitato gli alpini ad unirsi con più fervore a questa notevole forza spirituale che possa far sentire a tutti gli Italiani il bisogno prepotente di serenità nel lavoro, un assillante desiderio di pace da raggiungere solo attraverso una sincera fraternità degli spiriti, al di sopra di qualsiasi idea politica.

Durante la cerimonia ha prestato encomiaste servizi il complesso musicale di Monticelli Brusati.

Botticino Sera
Il presidente della Sezione di Brescia, dell'A.N.A., Gen. Reverberi, sempre accompagnato da Consiglieri Sezionali, si è recato nel pomeriggio a Botticino Sera per presenziare alla riunione di quel Gruppo Alpini guidato magistralmente dal Capo Gruppo Giuseppe Colosio. Accolto in piazza al suono degli inni alpini, suonati dalla brava banda locale, il Gen. Reverberi si è recato con tutti i presenti nei locali dove era stata provvista la maronata. Il Capo Gruppo Colosio dopo aver presentato al Gen. Reverberi i convenuti alla riunione, ha ringraziato la presidenza sezionale per la sua costante attività ed ha interpretato i sentimenti di gratitudine dei suoi alpini per aver voluto presenziare all'odierna riunione. Il Gen. Reverberi ha quindi preso la parola ribadendo i concetti espressi nel mattino a Monticelli Brusati, dicendosi molto soddisfatto di aver trovato anche a Botticino Sera un ambiente fatto di spiriti liberi e di un'attività che ha interpretato i sentimenti di gratitudine dei suoi alpini per aver voluto presenziare all'odierna riunione. Il Gen. Reverberi ha quindi preso la parola ribadendo i concetti espressi nel mattino a Monticelli Brusati, dicendosi molto soddisfatto di aver trovato anche a Botticino Sera un ambiente fatto di spiriti liberi e di un'attività che ha interpretato i sentimenti di gratitudine dei suoi alpini per aver voluto presenziare all'odierna riunione.

GORIZIA
La Sezione di Gorizia «capite dell'8» a Tolmezzo

Domenica 9 novembre la Sezione di Gorizia si è recata a Tolmezzo, a recarsi visita ai beldi scarponi dell'8° Reggimento. Il Ten. Colonnello Vida e gli Ufficiali del Comando hanno fatto gli onori di casa con la proverbiale semplicità e affettuosa cordialità che distingue gli Alpini. Questa visita, ripresa di contatto degli Alpini in congedo con gli scarponi in armi, è

(continua a pag. 6)

A ELVIRA

Vedo le stelle coprirsi ad una ad una con un gesto umano di duolo e di stanchezza ne la notte acerba.

Odo, solenne come un'agonia, dell'armonico del ciel vaso riverso stillar ne l'aere dolce del perduto ostello la preghiera tua, o Elvira, e piango in croce confitto e preda de l'ignoto 'l sogno mio che a te si volge disperato.

Vivi, mia bimba! Senti l'implorazione de' Dispersi che fuggì pur la morte? Le lacrime su 'l ciglio arse t'invola e, come 'l seme a la terra, a me alma te rende.

Ah, le tue mani, smarrite care mani pure: stringi con esse 'l cuore mio sfinito, chè d'esse muoia!

Casba

DAL BANCO D'UNA SCUOLA CE' ELVIRA

Ofanengo: Novembre 1947

SAGGIO MENSILE

Parla di una persona cara

La persona cara è il mio papà. Lui però non c'è perché è in Russia dove fa freddo.

E' cinque anni che non viene a casa e mia mamma tutte le notti piange.

Di giorno non ha tempo perché va a Cremona a lavorar. Io vado sempre in Chiesa a pregare Gesù da farlo ritornare, ma non so fino quando devo pregare. La mia maestra non lo sa neanche lei e mi dice di pregare sempre. Io intanto divento grande. Ma quando ritornerà mio papà, come farò a conoscermi ancora. Lui dirà. Dov'è la mia Elvira? Io ci correrò incontro e lo bacerò e

dirò. Papà sono la tua figlia Elvira e lui mi bacerà.

Papà vieni presto e portami una sorellina perché Luigi mi fa sempre tribolare.

Ciao papà.

Carissima Elvira, mentre tu, in uno dei decorati giorni andavi a scuola con la cartellina a tracolla e il nasino rosso per il freddo, il mio piccione viaggiatore ritornava in redazione recando sotto la tiarella alla il tubettino con l'atteso messaggio.

L'ho aperto e sono rimasto sorpreso: un foglietto di carta da quaderno scritto da un bimbo!

Stavo per rimproverare il malcauto messaggero, che aveva avuto la pessima idea di andare a «beccare» il compito così accuratamente scritto di una scolarotta di terza elementare quando le prime righe dello scritto hanno attirato la mia attenzione e mi hanno fatto ricredere: il mio piccione aveva arrecato bene!

Tanto bene, che l'ho accarezzato sulla testina inquietata gli ho dato in premio un po' di becchine in più del

solito. E lui tubava tutto contento, perché evidentemente aveva capito.

Leggo quanto hai scritto: «... la persona cara è il mio papà. Lui però non c'è perché è in Russia dove fa freddo. E cinque anni che non viene a casa e mia mamma tutta a notte piange».

Sono bastate queste parole, piccola Elvira, per commuovermi, per farmi comprendere e condividere tutto il vostro dolore, la vostra tristezza per la casa deserta. Perché anch'io sono stato in Russia «dove fa freddo» ma ho avuto la fortuna di scappare dalla «sacca» mortale, ho avuto la gioia immensa di ritornare a casa dove i bambini mi attendevano con la loro mamma: oggi i tuo pianto empie d'amarrezza questa mia gioia di allora. Perché il destino ha negato a voi l'ineffabile felicità del ritrovarsi? Oggi nel rileggere le tue semplici eppure così tragiche parole d'affetto per tuo padre, ho rivissuto i tremendi giorni della steppa.

Non so a quale Arma appartenga il tuo buon papà. Questo non conta però: è un nostro compagno, un soldato che ha compiuto tutto il suo dovere ed ancora lo sta compiendo. Forse l'ho conosciuto. Forse gli ho parlato, ho diviso con lui il tozzo di pane o l'pocho cibo che il caso non sempre ci metteva a portata di mano. Forse con lui ho marciato fianco a fianco per interminabili giornate, ho lottato, ho combattuto, parlando negli attimi di sosta della Patria lontana e delle nostre famiglie.

Questo pensiero ti rende cara al mio cuore ed al cuore di tutti coloro che furono laggiù, piccola Elvira: al nostro cuore di Alpini esteriormente rudi, ma intimamente più che sensibili a tutte le sofferenze e al dolore, tanto più vicini a chi con noi spera, soffre, muore.

Per questo ci uniamo a te nella speranza che Dio voglia esaudire la fede nel ritorno di Colui che voi attendete; che questa speranza sia mutata in certezza, ridonando alla vostra casa la serena felicità d'un tempo.

Tu, però, puoi fare molto in quest'attesa: studiare con volontà. Essere buona sempre con la mamma, perché ella toro in te il conforto che i fratelli a sopportare il suo tormento. Verranno i giorni migliori.

Ti prego di dirmi a quale Divisione, Reggimento, Battaglione, Compagnia apparteneva tuo padre. Dove era disteso? Quanto avete avuto le sue ultime notizie? L'Alpino di aiutante, per quanto sarà possibile, a farne ricerca, ove proprio non sappiate nulla di lui.

Noi crediamo che il Governo nulla lasci inattesa a fine d'ottenere che tutti i «prigionieri» vengano restituiti alle loro case: abbiate fiducia.

A te, a voi sia di conforto in questo momento il sapere che tutti noi reduci, vi siamo vicini e non dimenticheremo, non dimenticheremo i vostri cari lontani, che avranno sempre tutta la nostra solidarietà e inderubabile fraternità. Ti saluto affettuosamente.

Il Griso.

TRENTO

La stele in memoria dei Caduti e Dispersi in Russia

Il 2 novembre le Penne Nere di Trento, le famiglie dei caduti e di dispersi in Russia, Autorità e cittadini hanno partecipato con commosso concorso all'inaugurazione della stele elevata alla memoria degli Alpini caduti e dispersi in Russia.

La stele di linee severe e imponenti, opera del prof. Gino Toller, si eleva nel Cimitero di Trento. I Reduci trentini, i commilitoni che hanno avuto la ventura di rientrare dalla Russia, la A.N.A. di Trento hanno offerto i fondi necessari all'opera.

Il Popolo Trentino reca la completa cronaca della cerimonia, alla quale erano presenziato, con l'Assessore dott. Schmidt che, rappresentando il Comune, ha preso in con-

Trento non mancherà di rispondere a questo grande appello, stringendosi comparta nel ricordo di coloro che non sono più ritornati dalle sterminate steppe Russe.

Dopo la cerimonia che ha lasciato in tutti la certezza d'un destino migliore in una unione di cuori che è già unione d'intenti nel bene comune, per le immancabili migliori fortune del nostro Paese, il Colonnello l'Adamo ha parlato all'Albergo Posta a tutti gli Alpini riuniti, rievocando fatti e figure della guerra di Russia, ricordando la gloriosa morte di Padre Casagrande. Era presente alla riunione famare il nostro Padre, Paris, Cappellano degli Alpini, con altre Autorità.

35